LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma mag., via Bertola, tel. dal 40-048 al 40-049

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-060 ... Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90. Finanz. L. 120. Necrol. L. 60 - Pubbl. ... ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1600; Semestre L. 850; Trimestre L. 460 - Estero: Anno L. 3000; Semestre L. 1500; Trimestre L. 800; C/c postale 2/20710

MARTEDI' 14 Gennaio 1947 Anno III Num. 10
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Sped. in abbonam. postale

L'ORA di Saragat

Possiamo ormai togliere tranquillamente l'interrogativo all'articolo, che sotto la forma dubitativa: *L'ora di Saragat?* scrivevamo il 1° dicembre scorso. L'on. Saragat ha perfettamente compreso che questa era veramente la sua ora, ha compiuto gli atti che la situazione imponeva, e ne ha assunto la relativa responsabilità. Fummo allora i primi, e restammo per molto tempo (fino alla vigilia del congresso) quasi soli a sostenere che la crisi del socialismo italiano non dovesse sboccare in un ennesimo, sterile e deleterio compromesso fra filocomunisti e democratici, ma esigesse soluzioni nette e gesti definitivi. Scrivevamo in quel nostro articolo:

«L'ora che sta per scoccare può essere, senza dubbio, l'ora di Saragat... Il socialismo dovrebbe capire una buona volta che, se vuol continuare ad esistere come forza autonoma, non ha altra via da seguire che diventare coraggiosamente un *laburismo* cioè proprio l'opposto di quel che vuole Nenni: se no, non sarà mai che un incolore ed insipido comunismo annacquato, destinato a venire inesorabilmente assorbito dall'altro, che almeno è vino schietto».

L'on. Saragat ha dunque preso nettamente posizione. Egli ha già reso un notevole servizio al paese, non solo, ma alla causa della civiltà, combattendo la sua battaglia contro le subdole minacce totalitarie in seno al suo partito, smascherandole e portando con coraggiosa intransigenza la situazione alla luce e al giudizio della pubblica opinione. Ora sta davanti a lui il compito più arduo e più grave, quello in cui si parrà la sua nobilitate, quello in cui riuscirà su un piano storico oppure cadrà: rivelarsi il capo efficiente di un nuovo partito, che potrà anche diventare un grande partito; e poi, se possibile, un uomo di governo e di stato. L'Italia ha un immenso, urgente bisogno proprio di questo: uomini di governo e di stato, vertici, direttori ed espressioni sintetiche di quella nuova classe dirigente politica, che fa fino ad oggi terribilmente difetto; e coloro che badano, al di fuori e al di sopra delle etichette di partito, ai supremi interessi del paese, esplorano ansiosamente da tempo l'orizzonte, ma invano. Finora, l'unico uomo che abbia rivelato notevoli qualità costruttive in tal senso è l'on. De Gasperi: ma non basta, anche perchè l'on. De Gasperi è capo d'un partito che potrà trovarsi domani, per circostanze elettorali, a non esser più l'asse di una combinazione di governo. Urge che egli trovi emuli e successori, e Saragat potrebbe ben esserne, o diventarne, uno: ogni buon italiano deve augurarselo con fervidi voti.

*

Quali siano le *chances* positive e negative, le luci e le ombre, le qualità e le debolezze dell'uomo e del suo nuovo partito è già stato accennato da molti, in bilanci politici e in profili psicologici, che anche il nostro giornale ha tracciati. Assumendo una parte ed una funzione, che Léon Blum ha già esercitato in Francia con grande prestigio, anche se non con totale successo, l'on. Saragat ha contribuito finora più di ogni altro, in Italia, a far sì che il socialismo entri nella grande tradizione civile europea: quella tradizione che noi abbiamo altra volta fissata nei tre caratteri *cristiano, liberale, umanistico*. In questo senso nobilissimo non si possono leggere senza commozione parole che egli ha pronunciato ultimamente: «Tutto è perduto se non salveremo nel partito la libertà. Se c'è una cosa che per i socialisti deve essere sacrosanta, è la dignità della persona umana...». Da tempo non echeggiavano più sulla scena politica italiana, e in un momento così drammatico, così commosse parole: l'uomo che le ha pronunciate ha indubbiamente dentro di sè qualche cosa che lo spinge in alto. Se nel solito parallelismo delle cose nostre con quelle francesi Saragat corrisponde giovanilmente a Blum e Togliatti a Thorez, Nenni ha invece una posizione ambigua, e sotto certi aspetti perturbatrice, che non ha riscontro lassù. Egli deve essere già pentito, a quest'ora, di avere precipitato, con errori ed intemperanze, una situazione, che minaccia di fare di lui e dei suoi amici tutt'altro che un'appendice pressochè superflua del comunismo: sicchè la sua frase famosa dei *rami secchi* minaccia di ritorcersi contro di lui.

Tali i lati positivi e i meriti recenti già indubbiamente acquisiti da Saragat: ma, come dicevamo, un altro e più arduo compito ora lo attende. Evitare la sorte di Bissolati e di Bonomi, fare del suo movimento un vero partito, ed un *partito di governo*; cosa che finora il socialismo italiano non è mai stato, e che solo l'attuale ministero Blum ha cominciato in Francia, con notevole successo, a tentare di essere. Svilupperemo meglio questa parte, commentando a suo tempo il manifesto e il programma del nuovo partito; e chiuderemo oggi osservando che — se si rimprovera (forse giustamente) a Saragat una certa svogliatezza a occuparsi della pratica minuta, organizzativa e amministrativa, del capopartito e del capo governo — questo può anche non essere un difetto fondamentale *se egli saprà assumere degnamente la parte, essenziale per un capo, di animatore, conciliatore, coordinatore dei suoi.*

Filippo Burzio

MENTRE SI CHIUDONO I CONGRESSI

Parlano i protagonisti

Saragat: "Porteremo il nostro verbo tra i lavoratori e il ceto medio„ *Nenni:* "Tendiamo le mani ai comunisti per la battaglia che vinceremo„ Le direzioni dei due nuovi partiti - La presidenza della Costituente vacante

Roma, 13 gennaio.

Non si saprebbe dar torto a chi, qui a Roma, inclina a chiamar terremoto tutto ciò che è avvenuto tra venerdì e ieri. Gli effetti della scissione del vecchio P.S.I.U.P. si allargano come le onde di un grande sommovimento. Vengono investiti i più lontani territori posti sotto l'influenza politica del socialismo. Dall'alta sala dell'aula magna dell'Università di Roma il fenomeno raggiunge, come ha mostrato il timore Pietro Nenni nel discorso di chiusura di stasera, le città, i villaggi, le grandi fabbriche e le piccole officine. Passa attraverso i gruppi parlamentari, gli esecutivi di partiti, si addentra nella compagine del Governo e — lo ha detto da Prato in un discorso il Togliatti — minaccia di investire le amministrazioni comunali.

Saragat e i comunisti

Sarebbe cecità ritenere la creazione di un nuovo partito socialista come un fatto limitato all'economia dei rapporti tra socialismo e comunismo da un lato e tra socialismo e partiti borghesi dall'altro. La vastità e l'imponenza del fenomeno è stata rilevata già dalla stampa domenicale indipendente, mentre gli organi più interessati allo svolgimento dei fatti, come *l'Unità* e *l'Avanti!*, tacevano. Il giornale comunista era occupato interamente dal discorso-fiume pronunziato a Firenze da Togliatti, quello socialista dalla relazione piuttosto obbiettiva del congresso all'Università. La reazione della stampa borghese esprimeva unanimemente soddisfazione per quanto era avvenuto, non senza sottolineare le difficoltà che Saragat e il nuovo partito dovranno superare. Ma, ripetiamo, era atmosfera di simpatia che permane, malgrado le giustificate riserve.

Il nuovo partito ha un suo programma, le cui linee essenziali si possono rintracciare nel discorso pronunciato ieri alla chiusura del convegno da Saragat (a questo punto ci sia consentito di avvertire che solo per ragioni di «attualità» diamo la precedenza alla cronaca di Palazzo Barberini). Il *leader* non poteva non polemizzare, come non poteva astenersi dal chiarire subito la propria posizione in confronto ai comunisti.

In effetti egli ha detto che il suo partito non si metterà mai contro il partito comunista, ma, in fine di discorso, ha aggiunto che esso ne sarà un emulo tenace nella conquista delle basi operaie. Ha detto che il P.S.L.I. (così si chiamerà: Partito socialista dei lavoratori italiani) non diventerà un partito piccolo borghese ma si è affrettato ad aggiungere: «Non sarà così, ma se anche così fosse e se noi potessimo raggruppare intorno al socialismo il medio ceto e impedire che questo si aggruppasse invece, come nel 1922, intorno ad altri orientamenti, anche questo non sarebbe certamente un male. Lascio inconfutata l'idea che noi possiamo diventare un partito della reazione».

Saragat ha concluso affermando tre punti di alto interesse politico: 1) in un Paese ancora affetto da tabe fascista non si possono rinnegare i principi dell'89, e cioè libertà e democrazia; 2) circa il problema economico: «ciò che è valido in Paesi in cui la situazione si è presentata radicalizzata nel senso economico della parola, non è valido per l'Italia, la cui economia ha un carattere misto»; 3) i problemi di politica interna ed estera, la cui soluzione fu vietata dalla carenza di un partito socialista, verranno resi risolvibili immettendo nella vita nazionale un grande partito socialista.

Questa sintesi non dice tutte le argomentazioni, talune molto brillanti, di Saragat, ma si deve riconoscere al *leader* del nuovo partito una visione assai chiara del generalizzato consenso che lo circonda quando ha affermato: «Il nostro programma è nel cuore di tutti».

All'Università

Nel pomeriggio domenicale, all'altro capo di Roma, nell'aula di freddo cemento armato dell'Università, Ivan Matteo Lombardo parlava ai «fusionisti» tracciando poco meno che un'apologia di Saragat e considerandosi quasi come uno dei suoi. Il che non ha riscosso molti consensi nella intransigente platea. Gli umori dovevano poi inclinare sempre più al malcontento.

Un riflesso essenziale lo si doveva riscontrare nelle dichiarazioni di uno dei principali accusati in questa crisi, il Basso — luogotenente di Nenni — controllore generale del famoso «apparato» mediante il quale si sarebbero effettuati i brogli elettorali, le violenze sugli animi e le persone. Basso espone una sua tesi, del resto perfettamente comprensibile in un filocomunista, per cui i socialisti preferiscono «aver torto col partito anzichè ragione contro il partito». Basso non vede il rinnovo delle vecchie strutture capitalistiche se non con la costituzione di nuove strutture socialistiche; non esistono — secondo lui — soluzioni centriste. *In cauda venenum*: sostiene concludendo che quanto è successo è frutto di suggestioni di oltre Atlantico e che dal Portogallo possa giungere a Saragat «un augusto consenso da chi già votò il suo nome nelle elezioni politiche».

Dopo vari interventi, la seduta domenicale dei «fusionisti» è stata tolta in una grigia atmosfera di scontentezza. Si apprendeva che Pertini si era messo a letto gravemente raffreddato proprio mentre si decideva sulla votazione della mozione di sinistra, rimandata a oggi.

Intanto, però, si era votata la direzione del Partito che è risultata così composta: Basso Lelio, Bertelli Gaetano, Bonfiglio Agatino, Bottai Amerigo, Cacciatore Luigi, Faralli Vannuccio, Giua Michele, Jacometti Alberto, Lombardi Foscolo, Lombardo Cesare, Luzzatto Lucio, Lizzadri Oreste, Mancini Giacomo, Merlin Lina, Morandi Rodolfo, Nenni Pietro, Perrotti Nicola, Romita Giuseppe, Rossi Elio, Sansone Renato, Tolloj Giusto.

Crisi di governo?

I socialisti del P.S.L.I. intanto perfezionavano il manifesto da lanciarsi al Paese appena il partito sarà legalmente costituito. Tale manifesto è a larghi tratti anticipato stasera dal *Giornale d'Italia*. In esso non si nota nulla di non ancora detto dal Saragat o dagli altri oratori, tranne l'affermazione circa la via da seguire, che è «la democrazia rivoluzionaria attuata attraverso l'intervento spregiudicato, coraggioso, continuo, presente delle forze lavoratrici di tutti i settori».

Inoltre gli aderenti del P.S.L.I. dovevano pensare a stabilire i loro quadri risultati così composti: Direzione: Faravelli, Simonini, Saragat, Maratoni, Castiglione, Spalla, Mondolfo, Schiavi, Viotto, Quazza, Pietra, Vassalli, Zagari, Bonfantini, Dagnino, Russo, Vera Lombardi, Chignoli, Tolini, Valcarenghi e Matteo Matteotti. Fanno inoltre parte di diritto: l'on. D'Aragona e Corsi. Collegio dei probiviri: Bocconi, Vigorelli, Bruckner, Cartia e Rossi Paolo. Segretario pare sia nominato il Vassalli, professore di diritto penale all'Università di Genova, coadiuvato da due vice, il Faravelli e il Simonini per la parte sindacale. Dovevano pensare anche alla nascita del quotidiano del partito, annunciata per domani; il giornale si chiamerà *L'Umanità*, diretto da un comitato direttivo non ancora noto. Dovevano badare ad unificare la loro azione nei confronti del gruppo parlamentare socialista che, come vedremo, è persino ricorso ad un tentativo estremo e disperato di trattenere per i capelli, mentre era già sott'acqua, la famosa unità socialista. Non si doveva sorvegliare poi anche quanto succedeva alla Università? Nenni avrebbe chiuso la discussione; si sarebbe avuta in tal modo la reazione del principale esponente del campo di Agramante.

La reazione di Nenni

La reazione si è avuta, in effetti. Nenni ha parlato supplicando dapprima il congresso di approvare lo statuto così come era stato preparato in fretta e furia. E' successo un pandemonio, levato dai non conformisti, che si sono opposti agli articoli 59 e 63 riflettenti la incompatibilità tra cariche dell'esecutivo del partito e cariche pubbliche ed i metodi da seguire circa l'elezione della nuova direzione. Si è votato due volte e Nenni ha dovuto persino sollecitare in platea presso i gruppi meno corrivi il consenso alla sua supplica.

Evidentemente uno spirito inconsciamente «frondista» percorreva gli ultimi superstiti di «Critica» e di «Iniziativa» ancora dimoranti nell'aula dell'Università. Ma la maggioranza dei ministri ha dato partita vinta a Nenni. Il congresso che ieri aveva respinto le denuncie presentate venerdì scorso da Matteo Matteotti, oggi ha definito per bocca di Vernocchi «ribellione di elementi che hanno di mira la divisione della classe operaia» il terremoto successo.

Nenni ha poi parlato; ha fatto la storia delle scissioni socialiste: nel 1892 il partito si costituì da una scissione, nel 1906 avvenne la scissione degli elementi sindacalisti; nel 1911 si scissero i riformisti; nel 1921 fu quella di Livorno a dar vita al partito comunista; nel 1922 un'altra a staccare i massimalisti dai riformisti. Questa scissione di oggi è del tipo 1906 o 1911. Poi Nenni indica la sua risoluzione: «Da domani il patto di unità di azione diventa concreta realtà. Tendiamo le mani ai comunisti e diciamo che siamo alleati sul serio per la battaglia che vinceremo». Ha concluso gridando, alla maniera di certi «meetings» russi: «Viva il partito socialista italiano che ha potuto abbandonare il titolo di unità proletaria perchè ormai non c'è più nessuno nel suo seno che incida l'unità dei lavoratori». Il congresso fusionista è stato così virtualmente concluso, benchè voglia prolungare i lavori per qualche giorno.

I deputati secessionisti

Non soffermiamoci su questa conclusione: essa si articola in una mozione di minoranza sostanzialmente di aperta disapprovazione dell'operato di Nenni e della direzione uscente; e in una mozione di maggioranza, detta di sinistra o «dal governo al potere», in cui si riconfermano le note vedute del Nenni e una struttura organizzativa del Paese sul sistema cellulare. Del resto questa mozione rappresenta il sunto del lunghissimo discorso di Firenze tenuto dal Togliatti.

La mozione di sinistra ha vinto, come si è detto, e domani avrà luogo la nomina delle cariche; segretario sarà probabilmente Lelio Basso, il che caratterizza la situazione del partito. Quando avremo detto che in esso permane l'altro Matteotti, l'on. Giancarlo, autore di una proposta — respinta dalle due parti — per la integrità del gruppo parlamentare, non ci resta che parlare dello schieramento al quale la scissione ha dato luogo.

I deputati che hanno aderito formalmente al nuovo partito sono: Canevari, Bennani, Bianca Bianchi, Bocconi, Bonfantini, Cairo, Calosso, Carboni, Cartia, Corsi, d'Aragona, Di Giovanni, Di Gloria, Roccovullo, Larni, Starnuti, Matteotti Matteo, Mazzoni, Modigliani, Montemartini, Pignatari, Rossi Paolo, Salerno, Saragat, Simonini, Taddia, Tremelloni, Treves, Vigorelli, Zagari.

Oltre una decina avrebbero già dato la loro adesione verbale e trenta appaiono ancora indecisi. Saragat si è dimesso nel pomeriggio dalla carica di vice-presidente «anziano», Terracini, da presidente dell'Assemblea Costituente. D'Aragona, Corsi e Tremelloni dovranno, previa autorizzazione del loro partito, abbandonare anche essi i portafogli. Non è cosa decisa.

Intanto si piglia tempo. I lavori della Costituente saranno ripresi alla fine del mese e, nel frattempo, sarà tornato De Gasperi e si saranno cominciati i sondaggi per sostituire o meno Saragat alla presidenza della Assemblea; ove Saragat non venisse rieletto o recisamente rifiutasse si andrebbe a una candidatura Ruini o di altro indipendente: Bonomi, Orlando. Si esclude l'ipotesi di un democristiano (Tupini) e di un comunista (Terracini), «per la contraddizion che nol consente».

Ma — si obietta — la crisi socialista diventerà pure crisi del Governo? La logica, che non sempre guida le umane cose, risponde affermativamente.

a.

La scissione socialista nei commenti di Londra

Londra, 13 gennaio.

La scissione del partito socialista italiano desta i più vivaci commenti dei corrispondenti inglesi di Roma. Il corrispondente del *Daily Telegraph* prevede che De Gasperi dovrà rimpiazzare il suo gabinetto alle inevitabili dimissioni di almeno due ministri. La nuova ala socialista attrarrà, dice ancora il *Daily Telegraph*, molta gente che adesso dava il suo appoggio ai democristiani; e secondo il *Times* la scissione indebolirà gravemente la forza socialista alla Camera. Il corrispondente del *Manchester Guardian* scrive addirittura che Nenni stesso dovrà dimettersi, «e sembra oramai pressochè inutile che egli si rechi a Londra. Quello che è accaduto nei due congressi socialisti, avrà risultati ancora più vasti nella fondazione della Repubblica. Se tutto andrà bene, potremo vedere il sorgere di un nuovo socialismo indipendente ed europeo che tenga l'equilibrio fra la destra e la sinistra; ma se le cose non andranno bene, scrive il *Manchester Guardian*, la scissione di ieri potrebbe spazzare via il socialismo dal campo politico dell'Italia e aprire la strada a una guerra civile».

Intrepido pessimismo

Nel luglio del '45 un dollaro a Budapest valeva 1300, a settembre 5400, a dicembre 890 mila pengö. Nel febbraio del '46 il prezzo del dollaro saliva a 5, in marzo a 17, in aprile a 212 milioni. Per seguire il corso del pengö nei mesi successivi bisogna usare i numeri degli astronomi. In maggio un dollaro è pagato 59 miliardi, in luglio 481 mila trilioni, in agosto 4600 milioni di quadrilioni. Tutti i récord erano battuti.

Le ragioni della catastrofe? Parecchie, come dimostra una documentazione pubblicata gli scorsi giorni dal prof. Vargas dell'Università di Budapest: le distruzioni belliche, le spese di occupazione, la diminuita capacità produttiva, la scomparsa della riserva aurea; infine, la causa delle cause, sempre la stessa: le entrate del bilancio statale coprivano le spese nella misura del 14%. Il 1° gennaio del '46 il Governo di Budapest cercava ancora una via di salvezza con il pengö-fiscale. Valeva un dollaro al 1° gennaio; sei mesi dopo con un dollaro si compravano 37 mila pengö di nuova emissione.

In teoria l'inflazione non aumenta nè diminuisce i beni reali d'un paese, perchè, prima e dopo, le miniere e la terra, le case e le fabbriche, le macchine e le scorte esistenti sono sempre le stesse. L'inflazione è invece un fenomeno che provoca una caotica e anarchica ridistribuzione delle ricchezze; impone tremendi sacrifici a tutti coloro che vivono d'un reddito fisso, polverizza i risparmi di milioni di famiglie, proletarizza — con conseguenze politiche imprevedibili — intere classi sociali.

Ora per il popolo magiaro è incominciato il secondo periodo della prova: dopo l'inflazione, la deflazione. E' sorta una nuova moneta: per comprare un piccolo fiorino i cittadini hanno pagato 400 mila quadrilioni (aggiungete 30 zero alla cifra base) dei vecchi pengö. La circolazione è minima e i prezzi sono molto alti; un giornalista svizzero informa che Budapest è ormai la capitale più cara del mondo. Secondo il prof. Vargas i prezzi attuali (imposti dallo Stato) sono quintuplicati rispetto al '38 e la capacità d'acquisto del salario medio è dimezzata rispetto l'anteguerra. La vita è dura, il tono di vita è molto basso, i risparmi sono polverizzati, tuttavia la stabilità monetaria ha liberato il paese dall'atmosfera d'isterismo e di follia in cui era piombato la scorsa estate.

La situazione attuale dell'Italia non è quella ungherese del '46. Tuttavia noi avanziamo su un piano inclinato. Il pendio, per ragioni imponderabili, può, improvvisamente, diventare più ripido. Dobbiamo e possiamo fermarci. Oggi è più difficile di ieri e domani sarà più arduo ancora. Il paese deve esser posto di fronte alla verità, deve sapere con esattezza (senza la confusione dei due bilanci, ordinario e straordinario) che cosa incassa e che cosa spende ogni mese lo Stato. Deve sapere come il Governo intende far fronte al disavanzo quando saranno esauriti in breve tempo i fondi raccolti con il prestito. Questo deficit va affrontato dal Governo e dai cittadini non con spirito apatico e con facile ottimismo, le conseguenze potrebbero essere terribili, ma con pessimismo intrepido.

g. d. b.

Blum a Londra

Il problema del carbone - Si parla di un'alleanza e di qualche forma di unione doganale

(Dal nostro corrispondente) Londra, 13 gennaio.

Sull'improvviso arrivo di Blum a Londra in un aeroplano messogli a disposizione dal governo britannico, corrono le voci più disparate e qualcuno scrive persino che Blum è venuto per un'alleanza fra la Francia e l'Inghilterra.

Negli ambienti del Foreign Office si dice che il signor Blum aveva una settimana fa scritto ad Attlee chiedendogli di consentire a una grossa cessione di carbone della Saar; Attlee gli aveva risposto che non gli poteva dare il carbone, ma se voleva venire a Londra per un giro di orizzonte, venisse pure. Per contro l'Evening Standard annuncia che Blum è venuto a Londra, «in risposta a una offerta inglese, a discutere una formale alleanza anglo-francese e una qualche forma di unione doganale». La notizia sembra fantastica, soprattutto se si tiene presente che domani si aprono le consultazioni dei vicequattro per il trattato con la Germania, e la sola ombra di un'alleanza occidentale basta a far impennare i delegati sovietici. Ma la notizia dell'*Evening Standard* viene dal suo corrispondente parigino, il quale scrive testualmente:

«L'ambasciatore britannico a Parigi aveva veduto, due giorni fa, il signor Blum e gli aveva detto che il governo britannico desidera arrivare ad un'alleanza al più presto. Il signor Blum è ugualmente ansioso di gettare le basi di un'alleanza prima che il suo governo si dimetta, giovedì prossimo».

Il solo fatto attendibile in questo mistero diplomatico è che Blum chiederà l'appoggio di Attlee nella sua richiesta di carbone tedesco per l'economia francese, e gli dirà che l'edificio finanziario francese è così traballante che sta per diventare un pericolo per la sicurezza internazionale, a meno che la Francia riceva da un milione a due milioni di tonnellate di carbone.

Bevin si è già pronunciato in favore della domanda francese di unione economica con la Saar, ma questo non vuol dire che il carbone della Saar andrebbe immediatamente alla Francia, perchè è considerato come una riparazione collettiva della Germania. E' degno di nota che anche l'Ambasciatore britannico a Parigi è arrivato stasera a Londra per partecipare alle conversazioni con Blum.

f.

Nuovo subbuglio a Roma per una telefonata sionista

Roma, 13 gennaio.

La polizia americana militare e la polizia italiana hanno circondato questa sera un rione di Roma, in cui vi è un edificio nel quale hanno sede il «Counter Intelligence Corps» americano ed il «Feld Security» britannico, nonchè l'addetto navale americano e ufficiali della marina britannica, in seguito ad una telefonata anonima che avvertiva che nell'interno dell'edificio era stata posta una delle solite bombe a tempo. La polizia ha fatto evacuare tutto l'edificio.

De Gasperi a New York

Folle di italo-americani attendono per ore e acclamano il Presidente del Consiglio - Il banchetto offerto dalla città - Oggi congedo da Washington - Un comunicato sui risultati del viaggio

New York, 13 gennaio.

Con una imponente manifestazione di simpatia New York ha voluto ieri salutare il Premier italiano De Gasperi. Migliaia di persone si sono accalcate per le vie; altre migliaia hanno voluto pagare 22 dollari per esser presenti al ricevimento ufficiale.

Il banchetto offerto in onore di De Gasperi dalla città di New York è stato un avvenimento di importanza nazionale dato il rango eccezionale che gode New York nella Confederazione e per l'atmosfera entusiastica che ha caratterizzato le tre ore di spirituale fratellanza fra i due popoli.

Valore di una dimostrazione

Un senatore presente al banchetto osservava che vale più questa dimostrazione che un prestito, perchè essa costituisce un preludio «ad accordi ben più importanti di un semplice accordo commerciale».

Nella immensa sala da ballo del «Waldorf Astoria», in fondo alla quale pendevano le due bandiere italiana ed americana, in cui erano accalcate oltre 2500 persone, New York ha dato il primo scrosciante saluto a De Gasperi quando egli è entrato accompagnato dal sindaco O'Dwyer, da Fiorello La Guardia, da Myron Taylor, dal cardinale Spellman, da Generoso Pope e da moltissimi altri oltre che dai membri della delegazione italiana Campilli, Menichella, Zoppi, Carli e dall'ambasciatore Tarchiani. Alla fine del pranzo è sorto a parlare il sindaco O'Dwyer il cui discorso è stato particolarmente caloroso.

Myron Taylor ha parlato brevemente della situazione presente dell'Italia e del suo diritto alla completa riabilitazione e ricostruzione aggiungendo nuovo colore all'atmosfera.

In ultimo salutato da tutti i convitati alzatisi in piedi ha parlato De Gasperi ringraziando in inglese delle accoglienze avute ed elogiando con vivaci espressioni la democrazia americana che non è — egli ha detto — materialistica come tanti credono perchè segue con fervore i veri ideali della democrazia.

Essendo presenti molti italo-americani De Gasperi ha poi continuato il discorso in italiano.

Il Presidente ha sollevato grande entusiasmo quando ha dichiarato che l'Italia ha fiducia nella missione dell'America la quale deve guidare il mondo intero nella sua ripresa e quando ha aggiunto che se l'America dovesse mancare a questa sua grande missione il mondo non troverebbe più pace. Dopo aver ricordato le parole dettegli da Truman in favore dell'Italia alla quale l'America non chiede nulla, De Gasperi ha concluso augurandosi che anche le altre nazioni entrino nello stesso spirito di altruismo degli Stati Uniti.

Alla fine del discorso, in cui De Gasperi ha nuovamente ringraziato tutti gli americani ed italo-americani, il Presidente è stato salutato da acclamazioni lunghissime che si sono protratte per parecchi minuti.

Stamane all'ingresso degli stabilimenti della «Eagle Clothing Company, il primo stabilimento visitato dal Presidente italiano De Gasperi, grandi cartelli recavano la scritta: «L'amicizia fra l'Italia e l'America è incominciata il 12 ottobre 1492». Qualche ore dopo, davanti alla City Hall circa tremila italo-americani accoglievano il Presidente del Consiglio con grida di «Viva l'Italia» e con manifestazioni di entusiasmo di eccezionale vivezza.

Visite a stabilimenti

Il Presidente italiano sta avviandosi alla fine del suo soggiorno negli Stati Uniti; i risultati del viaggio saranno annunciati probabilmente domani stesso nel comunicato conclusivo che verrà diramato contemporaneamente dal Dipartimento di Stato e dall'Ambasciata d'Italia a Washington. In un messaggio odierno, diramato dalla radio anche in Italia, il Presidente ha di nuovo messo l'accento sul valore della ripresa di contatti privati fra le due nazioni, ripresa che deve necessariamente integrare l'aiuto ufficiale del governo americano.

La giornata odierna di De Gasperi a New York è stata nella sua prima parte dedicata alla visita di alcuni stabilimenti per l'industria delle confezioni in serie: ciò era motivato dal fatto che il relativo sindacato operaio, la potente «Amalgamated Clothing Workers Union» ha contribuito tangibilmente alla ricostruzione italiana con l'offerta di 500 mila dollari che hanno permesso l'impianto di due stabilimenti di confezioni a Roma e a Napoli.

Altre iniziative, però, hanno a loro titolo di onore gli italo-americani e di esse hanno dato conto al Presidente del Consiglio vari capi sindacali come E. Impellitteri e il giudice Juvenal Marchisio, massimo esponente del soccorso americano all'Italia.

La visita di De Gasperi agli stabilimenti di New York è continuata con le fabbriche Abbate e Swift che sono situate all'altra estremità di Broadway. In quest'ultima gli è stato riferito che il solo contributo dell'associazione dei sarti da donna al soccorso all'Italia, si è elevato durante la guerra a un milione di dollari.

Alla City Hall

Dalla fabbrica, verso mezzogiorno, De Gasperi si è recato alla City Hall, per il grande ricevimento offertogli dal municipio. Il corteo si formava a Bowling Green. De Gasperi accompagnato da Campilli e Tarchiani saliva in una macchina aperta scortato da 40 poliziotti a cavallo in alta uniforme portanti la bandiera italiana. Il corteo procedeva al passo lungo Broadway fino al municipio attraverso una immensa folla. L'automobile del Presidente era seguita da una banda militare e quindi da una compagnia d'onore di 150 uomini in alta uniforme.

Giunta al municipio la compagnia di onore si schierava su due ali; sulla scalinata sventolavano tre grandi bandiere e in mezzo quella italiana, a destra quella americana ed a sinistra quella della città. La compagnia d'onore presentava le armi mentre De Gasperi saliva la scalinata alla sommità della quale lo attendeva il sindaco mentre innumerevoli fotografi ed operatori cinematografici riprendevano la scena. De Gasperi entrava nella grande sala di ricevimento del municipio e prendeva posto tra il sindaco e Tarchiani. Le parole scambiate fra il sindaco O'Dwyer e De Gasperi, quando il primo ha consegnato al Presidente italiano il diploma che la città di New York gli conferiva quale attestato di pubblica benemerenza per gli eminenti servigi resi dall'uomo di stato non solo al suo Paese, ma a tutta la causa della libertà, hanno costituito la riprova ufficiale dei caldi legami ristabiliti, in occasione di questa visita, fra i due Paesi.

In serata ha avuto luogo all'hotel Baltimore, il banchetto offerto a De Gasperi dalla Camera di commercio americana per l'Italia.

Le giornate nuovaiorchesi di De Gasperi hanno concluso la fase ufficiosa del viaggio del Presidente del Consiglio: quella che si è svolta mentre i tecnici della delegazione italiana perfezionavano a Washington gli accordi di carattere finanziario ed economico col governo americano. De Gasperi ogni volta che ha preso in questi giorni la parola ha voluto sottolineare la grande impressione che gli avevano fatto le spontanee accoglienze del pubblico americano, accoglienze che sono state veramente l'espressione di una calda simpatia e comprensione dei bisogni dell'Italia.

Nella giornata di domani il Presidente italiano farà ritorno a Washington per prendere congedo dal governo americano.

Il comunicato ufficiale che verrà diramato congiuntamente dal Dipartimento di Stato e dall'Ambasciata italiana a Washington conterrà l'annuncio degli accordi presi per i soccorsi necessari all'Italia per superare il 1947 e probabilmente la misura delle spedizioni alimentari che verranno fatte all'Italia per la soluzione della sua difficile situazione annonaria.

William Umstead
dell'«International News Service»

La morte del sen. Falck

Milano, 12 gennaio.

E' morto a San Remo il senatore Falck, uno dei maggiori esponenti dell'industria siderurgica, proprietario delle ben note acciaierie.

Contadino assassinato

Sanremo, 13 gennaio.

Soltanto ora si ha notizia di un efferato delitto avvenuto nel territorio del montano borgo di Apricale. La mattina dell'Epifania il contadino trentaseienne Marchesano Giov. Battista, nativo del luogo, si recava a caccia e non faceva più ritorno al proprio domicilio. L'indomani era rinvenuto cadavere in un fossato della regione Foa, semisepolto sotto la neve, abbondantemente caduta il giorno prima, privo di scarpe e di calzoni, col fucile accanto e con sopra il corpo un grosso masso depostovi dall'assassino.

Si opina che l'uccisore sia qualche individuo di passaggio per recarsi clandestinamente oltre la vicina frontiera italo-francese, e che movente sia stato la rapina.

Uccide il fratello che minaccia il padre

Treviso, 13 gennaio.

Nel cortile della loro fattoria, a San Vendemmiano, il trentenne Angelo Parcon, di Santa, ed il padre, venivano a diverbio per vecchi dissapori. Poichè egli minacciava il genitore con una roncola, un fratello dell'Angelo, Olivo, di 18 anni, affacciatosi ad una finestra, richiamava il fratello perchè la smettesse, ma si aveva in risposta delle minacce. Perduto il lume della ragione, l'Olivo dava di piglio ad una rivoltella e dalla finestra stessa sparava tre colpi contro il fratello, uccidendolo. L'assassino quindi si costituiva.

Donna strangolata con una cordicella

Verona, 13 gennaio.

In riva all'Adige, dietro una siepe, è stato rinvenuto stamane il cadavere di tale Giulia Franceschini di Giuseppe, abitante in via Sottoriva 2, donna di non prospere condizioni, che conduceva vita molto libera. La salma giaceva supina; attorno al collo aveva la cordicella di una di quelle borse a rete tanto comuni alle donne, stretta fino a lacerare la carne. L'assassino aveva introdotto nella cordicella un pezzo di legno, del quale si era servito come di una vite per stringere con maggior forza. Esclusa la rapina, le indagini della polizia, che pare siano su buona strada, si rivolgono intorno alla figura di un vecchio amante che la donna tempo fa aveva abbandonato.

Grosso colpo di banditi

60 milioni di tessuti

Firenze, 13 gennaio.

Un audacissimo colpo è stato compiuto da alcuni banditi armati e mascherati sulla strada da Pontassieve alla Consuma. Essi hanno fatto invertire la marcia ad un autotreno con rimorchio che trasportava per 190 milioni di tessuti. Verificatosi un guasto, i banditi hanno costretto i due autisti dell'autotreno ad andare avanti con la motrice e, giunti ad un certo punto, hanno scaricato tutto il contenuto delle stoffe su un loro camion, abbandonando i due autisti legati strettamente nella cabina della motrice vuota. Metà della merce è stata recuperata sul rimorchio che era rimasto fermo

Come si sono divisi gli esponenti piemontesi

*Roma, 13 gennaio.

Ora che la crisi socialista è giunta all'epilogo si può tracciare un sommario quadro dell'attività svolta dai delegati delle province piemontesi al congresso socialista. Essi erano complessivamente 17, di cui 10 (Quazza, Pomesano, Montermini, Reina, Stucchi, Gallina, Beriola, Benna, Giua) rappresentavano la «mozione dei lavoratori» al di sopra delle varie tendenze, 4 della mozione di sinistra, due di concentrazione socialista o di «Critica Sociale» e uno di «Iniziativa socialista». Tutti hanno compiuto i maggiori sforzi per mantenere l'unità del partito.

La sera del 10 gennaio, quando la crisi assunse aspetti drammatici, il sindaco di Milano avv. Greppi e l'on. Umberto Calosso, direttore del «Sempre Avanti!» di Torino, presero l'iniziativa per mantenere l'unità del partito, sostenuti dai deputati socialisti e dalla quasi totalità dei delegati piemontesi. Uno dei nove deputati, l'on. Carpano, propose, senza successo, che tutti i membri della vecchia direzione rinunciassero ad ogni eventuale rielezione.

Di fronte a questa situazione il giorno 11 la maggioranza dei deputati piemontesi decise di abbandonare Nenni: tra essi Carpano, Chiaramello, Calosso, Luisetti, eccetera; qualche altro, come gli on. De Michelis e Carmagnola, si riservarono una decisione. L'on. Carpano ha svolto un'attività particolare nell'ambito degli organizzatori sindacali del partito, promuovendo pure una loro adunanza plenaria che votò per il mantenimento della unità del partito. Ma anch'egli, strenuo difensore dell'autonomia del partito, abbandonò infine Nenni. Quanto a Luigi Chignoli, della direzione del vecchio P.S.I.U.P. e segretario della Federazione socialista di Torino, abbandona il vecchio partito.

I dieci delegati della «mozione dei lavoratori» hanno preso la deliberazione di consultare i loro mandanti, per quanto individualmente, nella quasi totalità, siano passati al ricostituito partito socialista, della cui direzione provvisoria fa parte Quazza unitamente a Chignoli e Bonfantini. Nella votazione fece eccezione solo l'on. Giua.

Un atteggiamento analogo a quello dei lavoratori di Torino hanno adottato i delegati di tutte le mozioni operaie locali, ad eccezione di quella di Mantova. Va notato poi che i delegati della mozione autonoma di Alessandria hanno aderito alla decisione dei delegati della «mozione dei lavoratori» e il segretario della Federazione socialista di Alessandria è passato al nuovo partito socialista unitario.

Tra gli altri socialisti piemontesi, significativa è l'adesione ai secessionisti di Cavinato e Masera, quest'ultimo operaio della Fiat (Fonderie Ghisa); il Masera, all'assemblea dei socialisti autonomisti, ha dichiarato tra l'altro: «Il socialismo che noi vogliamo deve essere completamente libero, lontano da ogni dittatura; farò per il nuovo partito opera di propaganda alla base, perchè sono convinto di farla per il successo della vera idea socialista».

Riassumendo, la maggioranza degli esponenti socialisti piemontesi, dopo essersi strenuamente battuta per l'unità del partito, determinatasi l'esistenza di due partiti socialisti, ha abbandonato il vecchio partito per il nuovo, nel quale ritiene che l'idea socialista possa vivere e svilupparsi indipendente. Ai promotori del nuovo partito è pervenuto da Torino un telegramma di adesione dei maggiori esponenti della mozione pregiudiziale, assorbito poi da quella dei lavoratori.

L'on. Calosso, che è costretto a lasciare la direzione del *Sempre Avanti!* di Torino, ha dichiarato:

«Il partito nasce vitale perchè è come un lievito a cui si uniscono in sintesi vari ingredienti affinchè diventi maturo e vivo. Nel nuovo partito vi è, infatti, la tradizione del socialismo rappresentato dagli elementi turatiani di «Critica sociale»; in più la massa dei giovani di «Iniziativa socialista» e molti elementi partigiani. Sono forze vive, e lo si vede dalla ricchezza di competenze tecniche e dalla vivacità giovanile. Nella direzione provvisoria c'è una notevole percentuale del «martello», ossia dei rappresentanti autentici della classe operaia, con alla testa Simonini. E' questa una sicura garanzia per le classi lavoratrici italiane».

L'on. Carmagnola, interrogato in merito al suo atteggiamento nei riguardi del movimento del vecchio partito socialista, ha così risposto:

«Ai deputati che coprono cariche sindacali si impone il dovere di una particolare riflessione per non portare un altro elemento di divisione nella classe lavoratrice. Ognuno ha delle preferenze tendenziali, ma la responsabilità di fronte ai sindacati è tale che li deve consigliare a non essere elementi disgregatori di quella unità sindacale».

Adesioni a Saragat in tutto il Novarese

Novara, 13 gennaio.

Nel corso di una riunione di ex appartenenti al P.S.I.U.P. è stato fondato oggi il nuovo partito socialista. A capo del comitato direttivo provvisorio è stato eletto il prof. Bonfantini, padre del deputato, figura molto nota a Novara per essere egli stato, prima dell'avvento del fascismo, sindaco della città. Il nuovo partito, dopo la prima giornata, conta già nelle proprie file 500 iscritti dimessisi dal vecchio P.S.I.U.P., oltre ad una fitta schiera di nuovi aderenti, nella maggioranza appartenenti al ceto medio, ed alcuni noti professionisti novaresi. Anche dalla provincia vengono segnalate numerose adesioni, specie da Arona, Omegna e dall'Ossola.

Il Vaticano presta all'Italia 60 mila tonn. di grano

Roma, 13 gennaio.

Viene ufficialmente confermato che in seguito ad accordi presi con mons. Baldelli, presidente della commissione pontificia assistenza, il Vaticano ha ceduto all'Italia, a titolo di prestito, 50 mila tonnellate di grano e 10 mila tonnellate di granoturco.

SPORT

Si profila un duello Torino-Milan

Le giornate del campionato si susseguono e non si rassomigliano. Quindici giorni or sono era successo che due sole squadre su dieci erano riuscite a vincere sul proprio campo, cosa che costituisce un vero e proprio primato per il campionato italiano; otto giorni fa era avvenuto esattamente l'opposto, e cioè due soli dei contendenti avevano riportato la vittoria su campo esterno. Quest'ultima domenica ha esercitato una funzione di equilibrio fra le due giornate precedenti: quattro squadre hanno vinto sul proprio terreno, due hanno vinto fuori casa e quattro partite si sono chiuse alla pari.

Le fortunate che hanno vinto in campo altrui sono: il Milan e la Roma. Le semi-fortunate che, sempre in campo altrui, non hanno perso, rispondono al nome di Brescia, Juventus, Livorno e Modena. Le sfortunate in piano che si sono lasciate portar via l'intero punteggio dal terreno proprio sono la Fiorentina e il Bologna. Grave è il caso del Bologna che, dopo una partenza veloce, tanto veloce da finire di rimanere in testa per tutta la prima parte del campionato, sta ora dimostrando di non avere affatto una struttura per reggere nel gruppo di testa. La sconfitta subita ad opera della Roma sta a dimostrare nei petroniani certe debolezze di costituzione tecnica che non possono fare a meno di impressionare.

Più facilmente accettabile è il risultato inflitto dal Milan alla Fiorentina. La squadra della capitale toscana ha già dimostrato sufficientemente, nel corso del presente campionato, di essere provvista di doti tecniche, ma di non possedere nella misura adatta le qualità combattive necessarie per imporsi. Il Milan, d'altra parte, è una squadra lanciata; è una delle squadre che marciano a pieno regime al momento attuale. Qualcuno prospetta già fin d'ora il Milan come l'unica compagine che sia in grado, in questo periodo, non diciamo di superare i campioni, ma di arrestarli nella loro marcia ascensionale. Indubbiamente l'incontro Milan-Torino avrà carattere di vivo interesse. Tutto sommato, la classifica non ha cambiato aspetto nè nelle posizioni di testa nè in quelle di coda.

VITTORIO POZZO

Risultati: *Sampdoria-Brescia 2-2; *Torino-Bari 2-1; Roma-*Bologna 2-0; *Lazio-Venezia 3-1; *Vicenza-Juventus 1-1; *Napoli-Genoa 3-1; Milan-*Fiorentina 3-0; *Atalanta-Modena 1-1; *Alessandria-Triestina 2-0; *Inter-Livorno 1-1.

Classifica: Torino p. 26; Juventus 24; Modena 23; Milan 22; Bologna e Bari 19; Roma e Sampdoria 18; Napoli 17; Livorno e Lazio 15; Fiorentina 14; Genoa 13; Vicenza e Alessandria 12; Inter, Atalanta, Venezia e Brescia 11; Triestina 9.

L'incontro di Venezia dato vinto alla Sampdoria

Milano, 13 gennaio.

Per la gara Venezia-Sampdoria è stato applicato «l'articolo 30» e partita data vinta alla Sampdoria per 2 a 0. Il campo del Venezia è stato squalificato per due giornate (una già scontata).

Il reclamo presentato dal [illegible] per la partita con il Torino, non essendo stato documentato e comprovato, si considera ritirato.

Sono state inflitte le seguenti punizioni: multa di lire 40 mila al Casale; lire 10 mila alla Juventus; ammonizione al Novara. Squalificati per una giornata: Chiappi (Fiorentina), Verrina (Napoli), Salar (Roma). Il giocatore Leporati (Casale) è squalificato per 6 mesi.

Sisal: 96 milioni di premi

Due tagliandi con 12 24 milioni ciascuno

Milano, 13 gennaio.

La somma a disposizione dei concorrenti al concorso pronostici per le partite di calcio, ha raggiunto, questa settimana, la cifra record di lire 96.838.900, che è stata così ripartita: ai due concorrenti che hanno totalizzato 12 punti è andata la somma di lire 24 milioni 209.225 ciascuno, mentre ai 67 concorrenti che hanno totalizzato 11 punti è andata la somma di lire 715.900 ciascuno.

Sul conto di due fortunati vincitori del concorso settimanale S.I.S.A.L. si sono potuti avere alcuni particolari: dei due uno è romano, certo Oreste Callieri, e abita in via Re Boris di Bulgaria 116. E' reduce della guerra in Grecia ed in Albania; internato in Germania e rientrato poi in patria, dopo un certo periodo di disoccupazione ha trovato lavoro in qualità di barista al caffè San Pietro in via della Conciliazione. Si tratta di un giocatore assiduo del concorso S.I.S.A.L., non nuovo alla fortuna avendo vinto qualche premio secondario. Interrogato sui suoi propositi per il futuro ha dichiarato che comprerà una casetta, e si sposerà e aprirà un bar. Il secondo neo milionario ha voluto invece conservare l'incognito. Di lui si sa che è napoletano e viene designato con le iniziali C. C.

Boll. meteorologico. — Massima + 8,4; min. — 4,4; med. — 2,4; press. 763,1; umid. 91; vento calmo.

BORSE

Il mercato si è fatto pesante dall'apertura per il persistere di numerose offerte accolte a rilento ed a prezzi in progressiva flessione. Qualche [illegible] d'arresto si è registrato verso metà riunione, ma non ha potuto impedire che il mercato riprendesse un leggero allineamento all'appesantimento del listino. Le chiusure si sono così effettuate su un piano di un certo equilibrio, ma in generale sensibile regresso sulle quotazioni precedenti. Fra i titoli di Stato, sono apparsi i Buoni del Tesoro; qualche [illegible] si è invece verificata nei [illegible] e nelle Rendite. Dopo [illegible] si è avuto un breve periodo di assestamento, ma l'offerta, rivelatasi nuovamente assai ampia, ha poi ricondotto i valori più in vista a ribassi [illegible]. I diritti Torino Eord hanno avuto la [illegible] ufficiale di 1210; i diritti Lane Borgosesia 12.800.

Titoli	Prec.	Ul.	Titoli	Prec.	Ul.
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	830 —	805 —
[illegible]	88 —	88 —	Marelli	1190	1100
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	1300	1080
[illegible]	91 25	90 90	Fiat	2060	2015
[illegible]	91 60	91 10	Ansaldo	445	432 50
[illegible]	91 60	91 —	Navigaz.	[illegible]	6000
[illegible]	91 70	91 40	[illegible]	1310	1280
[illegible]	92 —	91 75	[illegible]	960 —	950 —
[illegible]	91 90	91 60	[illegible]	800 —	770 —
[illegible]	97 —	96 60	[illegible]	2100	2000
[illegible]	96 95	96 90	Pirelli	1190	1150
[illegible]	96 90	96 90	Ilva	647	635 —
[illegible]	97 —	96 90	[illegible]	655	632 —
[illegible]	92 —	91 90	West.	2500	2300
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	[illegible]	48.340
[illegible]	96 95	96 70	[illegible]	8900	8715
[illegible]	535 —	530 —	[illegible]	[illegible]	4200
[illegible]	477 —	478 —	[illegible]	5550	5300
[illegible]	400 50	400 —	[illegible]	2300	2200
[illegible]	460 —	445 —	[illegible]	2000	2000
[illegible]	708 —	722 50	[illegible]	3510	3400
[illegible]	832 —	432 —	[illegible]	3500	3300
[illegible]	333 —	300 —	[illegible]	1000	975 —
[illegible]	300 60	287 —	Lanae	2800	2700
[illegible]	450 —	440 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	420 —	424 —	[illegible]	650 —	640 —
[illegible]	475 —	474 —	[illegible]	437 —	418 —
[illegible]	448 —	440	[illegible]	8470	[illegible]
[illegible]	495 —	480	[illegible]	8000	8000
[illegible]	10.250	10.000	Amiat	2850	2700
Metr.	2750	2600	[illegible]	650	624 —
[illegible]	7300	7200	[illegible]	2000	1975
[illegible]	2300	2200	Zucch.	1350	1300
[illegible]	1600	1560	[illegible]	725 —	725 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1710	1650
[illegible]	101 50	99 75	[illegible]	2300	2200
[illegible]	1987	[illegible]	[illegible]	2500	[illegible]
[illegible]	900 —	885 —	[illegible]	5000	5000
[illegible]	694 —	688 —	Cart. It.	3100	3000
[illegible]	4330	4250	[illegible]	7150	[illegible]
[illegible]	2300	2300	[illegible]	2400	[illegible]
[illegible]	730 —	705 —	[illegible]	8000	8000
[illegible]	4000	3800	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1445, New York 310; Svizzera 140.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 8800-8850; marengo 6950-6775; sterlina [illegible] 1700; dollaro carta 600-605; franco svizzero 176-177; franco francese 1,66-1,64.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero delle galline e prezzi proibitivi delle uova

Un'altra riunione in prefettura: questa volta sono di turno le uova. Le ultime quotazioni di questo prezioso alimento — da 38, 41 e persino 45 lire l'una — hanno indotto il prefetto a convocare i rappresentanti dei grossisti e i membri della commissione annonaria provinciale per esaminare i diversi aspetti del problema. I commercianti hanno sostenuto che l'aumento del prezzo delle uova è un fenomeno del tutto naturale: i venti giorni di gelo sono la causa dell'arresto totale della produzione nella nostra provincia; le poche migliaia di dozzine d'uova che giungono in città entrano di straforo, e i fornitori pretendono così prezzi d'affezione.

Ora che il disgelo e il miglioramento della stagione lasciano sperare in una ripresa della produzione nostrana, i convenuti hanno sostenuto che sarebbe necessario introdurre tempestivamente sul mercato un certo quantitativo di uova a prezzo più equo, in modo da ridurre le richieste della campagna.

Per incarico della commissione, alcuni grossisti compieranno in settimana un giro di sondaggio nel padovano — il mercato nazionale delle uova — per reperire possibilmente una partita che consenta di rifornire tutta la città.

Anche il prezzo del pane è stato oggetto di un incontro in prefettura. La risoluzione della vertenza è stata rinviata a mercoledì.

Turismo invernale

L'inverno avanzato e la fine del periodo delle feste permettono di procedere a un primo bilancio del turismo invernale nelle nostre montagne. Quello che si può chiamare il primo anno di ripresa dopo la guerra, risulta soddisfacente. Il Sestriere, Cervinia, Bardonecchia hanno registrato per Natale e Capodanno pieni completi. Clientela nazionale e straniera. Quella nazionale — anche nelle zone cosiddette di lusso — non apparteneva a classi privilegiate ma era d'ogni sorta. I prezzi, tenuti a molta ragionevolezza, permettevano qualche breve soggiorno anche ai piccoli risparmiatori. Ridotti ad equità, erano anche i prezzi degli autotrasporti. In ferrovia, si sono confusi i desideri di sognatori con le reali possibilità dei nostri mezzi rotabili. Se è augurabile il ritorno dei «treni della neve», bisogna attenderli con pazienza intelligente. La clientela straniera era composta in massima parte di svizzeri, dato il cambio favorevolissimo della moneta. A parità di condizioni alberghiere, uno svizzero — mettiamo al Sestriere — paga 15 franchi una pensione che, nel suo paese gli costa almeno 45.

Le previsioni per il seguito della stagione sono pure buone. Nuoce alquanto il divieto dei viaggi festivi alle automobili, comprese quelle che si chiamano «di turismo» ma, infine, il movimento è notevole. E' in vista anche qualche piccolo avvenimento di eccezione, come un probabile film francese da girare al Sestriere.

Domestiche a congresso

Un acceso spirito di decisione sembrava animare le cinquecento domestiche accorse domenica alla Camera del Lavoro, per il 1° Congresso dei rappresentanti sindacali di questa categoria, venuti da ogni parte dell'Alta Italia.

«Non più serve, ma oneste lavoratrici» gridavano da ogni parte le pronipoti di Celestina (o Tranquilla, o Amabile) serventi leggendarie [illegible], ai tempi delle batterie di rame da lucidare una volta al mese, vivevano per decenni nella stessa famiglia, umili, pazienti, rassegnate, dopo aver visto nascere la signora e cullati i signorini. E, in verità, i domestici hanno sempre rappresentato un'élite di lavoratori, una specie di aristocrazia che, a piedi o in vettura, nelle case o nelle strade, fu sempre a lato dell'altra aristocrazia, dominandola con un tacito disprezzo, spesso fin troppo giustificato. Questo conflitto fra padroni e servitori, continua da secoli. «E' duro farsi servire» dichiarano i padroni; ma è molto più duro, credetemi, servire. Fra tutti i lavoratori, i domestici sono certo i più sacrificati; la loro giornata non ha principio nè fine; incomincia dalle sei del mattino e si prolunga sino a un'ora X della notte le loro mansioni vanno dalla pulizia al bucato, al rammendo, alla cucina, alle cure dei bimbi; la loro pace quotidiana è in balia dei capricci, delle esigenze e delle lune, di padroni che talvolta li elevano al grado di confidenti, talaltra li umiliano a quello di schiavi domestici.

Questo processo ai padroni («Loro» come li chiama una donnetta battagliera che potrebbe far valere, da sola, tutti i sacrosanti diritti delle 15.000 domestiche di Torino, che dicon delle 400.000 di tutta Italia: «Loro che mangiano i cioccolatini e a noi danno la carta», «Loro che ci fanno alzare di notte per un bicchiere d'acqua», loro, loro...) questo processo senza precedenti, diceva, termina con un ordine del giorno che compendia le rivendicazioni delle nostre ancelle: capo primo, riconoscimento, per tutti i domestici, del titolo di «lavoratori» e conseguente abrogazione dell'Art. 2068 del codice civile, che vieta al personale domestico di stipulare contratti collettivi; quindi, istituzione di Uffici di Collocamento in seno alla categoria, applicazione dei provvedimenti assistenziali (Cassa malattie, sussidio di disoccupazione, ecc.). Sindacato autonomo.

Cosa hanno portato via l'altra notte i ladri dall'ufficio dell'affarista?

Il Maulini aveva precedentemente fatto scomparire ori e gioielli - Sabato il ricercato dott. Di Maio era a Rubiana

Grande lavoro ieri e domenica per la Squadra Mobile: il dott. Carone e il dott. Maugeri si sono prodigati intensamente per accertare sino a qual punto giunga la responsabilità del fermato rag. Nino Maulini.

Intanto pare che il suo grande ufficio di via Carlo Alberto 38, cui sono stati apposti dalla polizia i sigilli, sia stato preso di mira dai ladri. Nella notte stessa in cui il Maulini è stato fermato, ignoti sono penetrati in quei locali. Ma l'episodio più grave si è verificato nella notte fra la domenica e il lunedì. I misteriosi visitatori hanno addirittura manomesso i sigilli e fatto saltare — con consumata perizia — la serratura. Che cosa cercavano? Di che cosa si sono impadroniti?

I funzionari hanno subito esaminato, accuratamente, i cassetti e le casseforti. Due armadi erano stati scassinati, ed in uno di essi erano in bella vista 15 mila lire. Non si trattava dunque di ladri comuni i quali non avrebbero trascurato di intascare la somma anche se essa è esigua. Che cosa cercavano dunque gli sconosciuti, e quel che cercavano lo hanno essi trovato?

A queste domande i funzionari non possono ancora rispondere.

Ventotto persone intanto sono state fermate e interrogate; sette trattenute a disposizione. La segretaria privata del Maulini ha finalmente parlato e fornito al dott. Carone e al dott. Maugeri preziose indicazioni. I funzionari desideravano sapere ove fossero finiti i pegni preziosi che il ragioniere doveva indubbiamente possedere [illegible] nascosti: infatti la polizia, nel magazzino di via San Domenico, aveva rinvenuto mobili, radio, materassi ecc.; ma di preziosi non s'è mai trovata traccia.

La ragazza, ieri, ha appunto dichiarato che, appena un giornale cittadino s'interessò, pur senza farne il nome, del Maulini, questi, turbatissimo, raccolse la roba di valore che una sera portò via con sè.

Anche nella mattina e nel pomeriggio di ieri è proseguita la sfilata delle persone — uomini e donne, di ogni condizione sociale — le quali avevano contratto debiti con il ragioniere e ritengono di essere state truffate. Fra queste, hanno avuto più lunghi colloqui con il dott. Carone e il dott. Maugeri un gruppo di ragazze da cui pare che sia partita una gravissima accusa contro il fermato: accusa di cui la polizia sta assodando il fondamento.

Anche le impiegate dell'ufficio del rag. Maulini si sono recate ieri alla polizia a chiedere che vengano loro dati i libretti di lavoro avendo necessità di trovare un altro impiego.

Le ricerche del dott. Di Maio continuano. La Squadra Mobile, informata che sabato mattina il dottore si era recato a Rubiana nella casa della sorella, immediatamente inviava sul posto agenti ma così vi giungevano troppo tardi. Il ricercato aveva lasciato Rubiana due ore prima dell'arrivo degli agenti.

E' ACCADUTO ALL'UFFICIO LEVA

Per ventimila lire si rilascia un certificato di rivedibilità

Come il trucco è fallito - L'arresto di un inserviente e del suo complice - Un "caso" precedente - Altri due fermi

Il giovane Francesco Polastro, della classe 1926, residente a Torino ma iscritto all'Ufficio Leva di Cuneo, aveva presentato nel novembre scorso regolare domanda per essere invece visitato all'Ufficio provinciale di Leva della nostra città, per delegazione. La concessione fu accordata ed il giovane la scorsa settimana si presentò in via G. Verdi per la visita. Fu qui ch'egli ebbe occasione di intrattenersi con un inserviente municipale dell'Ufficio, tal Costantino Porro fu Luigi, di 46 anni, abitante in via Mariorelli 7, il quale gli fece chiaramente intendere che versando a lui ventimila lire avrebbe potuto ottenere la rivedibilità.

Il Polastro finse di prendere tempo e andò a narrare la faccenda al ten. Nuvoloni, il quale trovò modo di prendere il Porro, come si suol dire, con le mani nel sacco. Giovedì scorso, il giovane ritornò di mattina, all'Ufficio Leva accompagnato dal maresciallo De Negri, ch'egli presentò all'inserviente come suo principale e l'affare fu combinato. Verso le otto del pomeriggio ritornarono i due a ritirare il documento ed a consegnare le ventimila lire in una busta, che l'inserviente intascò. Ma a questo punto avvenne il colpo di scena. Sopraggiunse il ten. Nuvoloni, accompagnato dal brigadiere Consorte, e l'intraprendente Porro fu dichiarato in arresto. Non potendo negare, l'inserviente spifferò il nome del complice che aveva falsificato il documento, certo Luigi Acerbi di Riccardo, di 36 anni, abitante in via Giulia di Barolo 5, impiegato dell'Ufficio Leva, il quale aveva apposto la firma apocrifa del medico militare dott. Pellerino, col responso di rivedibilità per disturbi cardiaci. Il curioso è che questo documento non sarebbe stato valido, in quanto non era passato al controllo per la prescritta decisione dei componenti il Consiglio di Leva e del suo presidente, il colonnello Filippo Tempia, che da anni è capo dell'importante ufficio, e la cui firma non fu apposta forse per... distrazione. Inoltre il medico militare dott. Pellerino da tempo non esplica la sua attività al Consiglio di Leva di Torino.

Coi due colpevoli era stato tratto in arresto anche un altro impiegato, Giovanni Romano di Eugenio, che al momento della sorpresa si trovava in un'altra stanza dell'Ufficio Leva, ma la sua assoluta innocenza venne stabilita ed egli fu rimesso in libertà dopo quattro giorni di clausura. Era prostrato e commosso per la brutta avventura toccatagli senza colpa. Si ha ragione di credere che questo fallito tentativo del Porro e dell'Acerbi non abbia molti precedenti, appunto per i rigorosi controlli del Consiglio di Leva ed il colonnello Tempia — la cui correttezza è insospettabile — sta, per scrupolo, procedendo ad una revisione dei certificati di rivedibilità.

Comunque il capitano Curti dei Carabinieri svolge un'accurata indagine per venire in chiaro di ogni particolare. E' già risultato che il Porro, confesso, in combutta con il commesso d'amministrazione delle «Molinette» Anselmo Bigi di Aristide, abitante in via Nizza 129, aveva fornito con lo stesso sistema un documento falso al panettiere Maurizio Bigo di Bartolomeo, d'anni 20, abitante in via Madama Cristina. Per questa «gentile prestazione» il Porro aveva percepito 27 mila lire che divise coi compari. Il Bigi ed il Bigo sono stati fermati.

Annegato in una bealera

Coperto da uno spesso strato di ghiaccio è stato rinvenuto ieri, nelle acque della bealera di Orbassano in prossimità di frazione Fabbrichetta, il cadavere dell'operaio Eugenio Rulent fu Giacomo, di 46 anni. I carabinieri, prontamente accorsi per il recupero e la identificazione della salma, da prime e sommarie indagini, potevano stabilire che il poveretto, forse in stato di ubriachezza, era caduto accidentalmente nella bealera annegandovi.

Il morto di via S. Chiara vittima di una disgrazia

E' stata finalmente chiarita la morte dell'operaio Alessandro Crosino, avvenuta in via S. Chiara 60. Come si ricorderà, il poveretto era stato rinvenuto asfissiato accanto al fornello del gas, la cui fiamma era ancora accesa. Il decesso risaliva a ventidue giorni prima. Lì per lì la cosa era sembrata tanto sospetta che la Squadra Mobile aveva fermato la moglie, separata da lui. Delitto o malore? La posizione del cadavere pareva troppo composta, con la forchetta ancora serrata in pugno. Poi non si capiva come il Crosino avesse potuto morire per esalazione di gas, quando la fiamma del fornellino era accesa: e tale l'avevano trovata, ventidue giorni dopo, gli agenti.

Il dott. Carone ha invitato alcuni periti della società del gas, i quali, ieri, dopo attento esame, hanno constatato che nulla d'irregolare v'era negli impianti della società stessa, ma che la gomma del fornellino aveva uno squarcio, attraverso il quale il gas era uscito, aveva saturato la stanza e aveva provocato la morte.

La moglie è stata subito rilasciata ed è stata concessa l'autorizzazione per i funerali.

Rinvenuto cadavere è stato, ieri mattina, il mendicante Andrea Rio[illegible], di 64 anni, ab. in via Chivasso 5. Pare sia stato investito violentemente da un tram.

A nuovo comandante il gruppo interno carabinieri è stato nominato il ten. colonnello Erminio Bertinetti, già comandante il «Centro affluenza» alla caserma Cernaia.

Oggi alla Radio

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,30: Musica leggera - 13,15: Orchestra armonica - 14,00: Borsa di Milano - 14,15: Notiziario interregionale - 14,25: Borsa di Torino e di Genova - 17: Dischi americani - 17,30: Orchestra Vitale - 17,55: L'amico avventura - 18,15: Concerto pianista Magnetti - 18,45: Canzoni - 19: Lo sport agli sportivi - 19,30: Canzoni - 20,35: Orchestra Melodia - 21,05: Orchestra Nicelli.

Rete rossa (To. II, m. 204,9). - Ore 11,30: Ritmi e canzoni - 12,15: Complesso Ferraro-Paola - 12,45: Borsa di Roma - 13,15: Serenate sull'Arno - 13,45: Qualche valzer - 14: Quartetto a plettro - 14,45: Orchestra Ferrari - 17,45: Per i bambini - 17,55: Concerto Aldi Di Veroli - 18,30: Trio Jimmy Walkely - 19: Rivista - 19,45: Un po' di ritmo - 20,30: L'ora di tutti.

Progresso Grafico. — Mercoledì 15 corr., ore 21, in sede, conversazione con proiezioni del signor Alessandro Butti sul tema: «Storia e tecnica del carattere da stampa». Ingresso libero.

Stato Civile

Piatti Piera, m. 4; Bellardi Caterina, a. 84; Mattia Elisabetta m. Guglielmino, a. 75; Usseglio Teresa ved. Chiappino, a. 78; Borghi Rachele m. Cellerino, a. 80; Bellino Benedetta ved. Rampone, a. 90; Tornado Giuseppe, a. 77; Actis Pier Mario, g. 12; Balardo Leandro, a. 83; Avandro Carlo, a. 74; Botto Emilio, a. 74; Apollo Maria m. Sabbioni, a. 47; Gandolfi Emma, a. 86; Giacosa Pietro, a. 75; Milano Angiolina ved. Cantelero, a. 40; Guerra Luigi, a. 82; Sandri Carlo, a. 84; Chiono Lucia m. Valensano, a. 79; Nigra Luigi, a. 51; Aliberti Giovanni, a. 79; Boretti Maria ved. Bertino, a. 83; Trinchero Giovanni, a. 71; Lanzia Carlo, a. 66; Bruno Antonio, a. 65; Stupino Stefano, a. 44; Falcetto Giuseppe, a. 70; Barberis Maria ved. Cortano, a. 48; Cecchini Giuseppe, a. 36; Chiappa Antonietta, a. 80; Ricucci Lucia ved. Roverito, a. 83; Serra Cesare, a. 78; Antoli Onorata ved. Mora, a. 79; Cavalli Alfonso, a. 75; Vanni Giuseppina m. Droetto, a. 55; Ramello Antonio, a. 77; Bosco Caterina ved. Pozzi, a. 74; Sicca Bartolomeo, a. 79; Lazzarino Luigi, a. 88; Ferrero Giuseppe, a. 79; Poliedo Argia m. Rainieri, a. 69; Fiorio Arturo, a. 70; Ferrero Natale, a. 87; Damichelis Anna ved. Andreo, a. 74; Gianotti Giovanni, a. 79; Vigo Emilia m. Bianchetti, a. 59; Franco Francesco, a. 65; Bozzi Pia ved. Bocca, a. 68; Cortese Ada m. Bocchino, a. 46.

SPETTACOLI

Mostra: Pittura francese d'oggi

Si è aperta, nel pomeriggio di ieri, con l'intervento delle principali autorità cittadine, nella sede di via Roma della «Gazzetta d'Italia», una mostra della «Pittura francese d'oggi»: quella medesima mostra, organizzata dal Governo francese, che vedemmo nello scorso settembre a Venezia, a Cà Pesaro, e della quale informammo allora ampiamente i nostri lettori. Dopo un giro per alcune delle principali città d'Italia, e conformemente al voto allora espresso, la mostra, sulla via del ritorno in patria, si è arrestata anche nella nostra città, permettendo in tal modo ai torinesi di farsi un'idea di prima mano di quell'arte moderna francese che da parecchi decenni domina nell'attenzione mondiale.

Arte francese: rigorosamente parlando, si dovrebbe dire «scuola di Parigi» se ci si vuol riferire a quel fenomeno quasi unico che nella capitale francese ha attirato gente di ogni parte del mondo, a partecipare alla creazione del complesso movimento d'arte chiamato, appunto, «Ecole de Paris». Ma sotto questo riguardo la mostra appare frutto di un compromesso: mancano infatti parecchi dei nomi più dichiaratamente stranieri, da Chagall a Soutine, a Dalì, a Kisling, a Pascin (e perchè no, Modigliani?), sì da dare l'impressione che si sia voluto restringere la cerchia agli artisti francesi: ma d'altra parte c'è Picasso spagnolo, ci sono altri che francesi sono solo per recentissima adozione. D'altra parte, manca tra i francesi stessi qualche nome insigne: da Derain a Vlaminck, a Dunoyer de Segonzac, incolpati di collaborazionismo: poichè in Francia su queste cose non si scherza.

La stessa cosa si potrebbe ripetere per quel che riguarda le «scuole» in senso stretto: chè se, per via d'esempio, sono inclusi dipinti anteriori al cubismo, questi appaiono più per allusioni e derivazioni che non come presenze concrete. Insomma, si ha l'impressione che i vecchi gloriosi maestri siano presenti più alla stregua di un precedente storico, mentre le multiformi tendenze degli ultimissimi anni, dal neo-realismo del «consenso unanime» al post-cubismo e post-surrealismo, per giungere all'astrattismo dell'«arte non figurativa» del Pignon, Fougeron, Gischia, Dal Coat, Borès, e loro compagni, siano state in cima alle intenzioni degli organizzatori: sì da dare un quadro il più possibile vivo e completo di quella che è la pittura veramente «di oggi» in Francia. E sulle tendenze di codesti giovani e giovanissimi, e sui possibili rapporti e confronti con l'arte nostra moderna, vedremo di tornare a parlare presto, con maggiore agio.

Intanto, fatte per debita critica tali precisazioni, basterà sottolineare come tale mostra — egregiamente curata dal dott. Viale del Museo Civico, e arricchita di dieci pezzi, tra cui due Raoult di prim'ordine — è cosa di altissimo, intuitivo interesse per chiunque non voglia essere digiuno delle cose dell'arte d'oggi.

a. r.

LIRICO: ore 15,15 e ore 21,15: Comp. Riviste Giraudi in «Edizione straordinaria».
PRINCIPE: ore 21: Orchestra Mobiglia. Serata a premio.
CANARINO DANZE: v. Garibaldi ang. S. Agostino; 21,30 Valdemar; Balletto del Rio con le sue soliste Nilde e Gemma.
CAUDIO DANZE: ore 16 e ore 21.
AUGUSTEO: Orchestra Specialetti.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestre.

DE BENEDETTI DANZE
ed una serata eccezionale.
La Soc. [illegible], *Pietro Rappis* (Casa fondata nel 1755) creatrice dell'insuperabile *Ratafià d'Andorno*, organizza nella sala De Benedetti, per stasera, alle ore 21, un'eccezionale serata con sorteggio di bottiglie dei suoi rinomati prodotti. *Cotillons, sorprese, novità.* Prenotate i tavoli al 51420. Piazza Carignano, n. 4.

CARNEVALE 1947 CASTELLINO DANZE
Il locale più grandioso e di ottima considerazione. «Lotti» ed il suo complesso, formano un'orchestra tipica di grido.
Castellino: impeccabile organizzazione delle più belle e gaie serate. C. Vittorio 33. - Telef. 44-377.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Io l'ho incontrata a Napoli» P. De Filippo. U. 22,20.
ASTOR: Le campane di Santa Maria, Bing Crosby, Ingrid Bergman.
CORSO: «Arizona» Jean Arthur William Holden. Ultimo 22.
VITTORIA: «C'era una volta un piccolo naviglio» Crik-Crok. 22.
AUGUSTUS: «La valle della vendetta» (Buster Crabbe) U. 22,20.
DORIA: «Avventura a Zanzibar» Bing Crosby, Dorothy Lamour.
IDEAL: ap. 14 «Cina» (A. Ladd, Loretta Young) e Comp. Riviste «Maggio» ore 16,10 e 21,10.
STATUTO: «Saratoga» con Gary Cooper ed Ingrid Bergman.
NAZIONALE: «Saratoga» Cooper, Bergman. Prezzi ridotti.
LIRICO: «Cavalieri del diavolo» (B. Crabbe). Ore 16,15 e ore 21,15 Comp. Riviste Giraudi in «Edizione straordinaria».
HOLLYWOOD ap. 14,30: «Eroi nell'ombra» Alan Ladd.
PRINCIPE: «La piccola mamma» Dumenil, M. Genial. Ult. 21,45.
ALPI: «Le chiavi del Paradiso».
ELISEO: «Pescatori».
ASTI: «Balla con me» Fred Astaire. Ultimo giorno.
PALERMO: «Jungla nera».
P. Nuova ap. 10 Barone fantasma.
REGINA: Prigionieri di Satana. V.
BRESCIA: «Il bandito». Nazzari.
IMPERIALE: Passo della morte. V.
ADUA: «Bosambo» e Varietà.
SOCIALE: «Turno di notte».
V. VENETO: «Partita d'azzardo».
FREJUS: «Misteri di Parigi». V.
RADIUM: «Grido interrotto». V.
S. PAOLO: «Lotte di spie».
PIEMONTE: «La signora Miniver».
DORA: Tarzan alla riscossa. Var.
NORD: «Morte nera».
MODERNO: «La carne e l'anima».
ODEON: «Amanti senza domani».
ITALIANO: «Tutto esaurito».
OLIMPIA: «I forzati del mare».
PO: «Lady Hamilton». Successo.
EXCELSIOR: «Uragano all'alba».
COLOSSEO: «Davanti a lui tremava tutta Roma» (Anna Magnani).
ASTRA: Terrore di Frankenstein.
ROMANO: «Avvenne... domani».
TORINO: «Vacanze di Natale» con Deanna Durbin.
LUX: «Maria Antonietta» Norma Shearer, Tyrone Power. U. 21,55.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21 Macario in «Follie d'Amleto».
CASTELLINO DANZE: (C. Vitt. 40) ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.

FILIPPO BURZIO
Direttore

✝

Dopo breve malattia chiudeva cristianamente la sua vita terrena tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

Aliberti Comm. Giuseppe
Costruttore Edile
d'anni 79

Ne danno il triste annuncio la moglie Marcena Rosa; i figli Marianna col marito Crivello e figli, Giacinta col marito Gherardi e figli, Maria col marito Geom. Bielati e figlio, l'adorato Nino; il genero Caralle; la sorella Giacinta ed i fratelli Giovanni, Mario, Domenico colle famiglie; l'affezionata Marcena Vittorina col marito Fiorerba; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 8,30 partendo da c. Duca degli Abruzzi 79, indi la cara salma proseguirà per Villastellone per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-[illegible]

Dopo una vita impiegata in un costante sforzo verso un bene irraggiungibile a sè ed agli altri è spirato improvvisamente il

Dott. Ermanno Jachia
1° Segretario Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio la moglie Dott. Alda Diena, la mamma Mariettina Falco, la sorella Elena Rostmann (in Palestina), i suoceri, il nonno, i cognati, gli zii, i nipoti e gli amici.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 gennaio alle ore 10,30 partendo da piazza Risorgimento 10.

La zia paterna Leopolda Olivetti ved. Jachia angosciata unitamente alla fedele Marietta annunzia la morte del caro nipote Dott. ERMANNO JACHIA.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-612

Serenamente spirava ieri

Bellina Chiron ved. Foa
di anni 85

Il figlio Riccardo colla moglie Anselmina Levi; le figlie: Elvira col marito Marco Morelli, Vittorina ved. Bolaffi, Fortunata ved. Deangelis, Adele ved. Luzzatto, Ottavia ved. Segre; nipoti, pronipoti, i parenti tutti e l'affezionata Domenica Remondini, ne danno il triste annuncio.

La cara salma sarà tumulata nel vecchio Cimitero Israelitico martedì 14 gennaio alle ore 15,30.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 13 gennaio 1947.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-612

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bellino Benedetta ved. Rampone

Ne danno il triste annuncio le figlie Maria col marito Adamo Coppo e figlie Eva e Amandina; Pierina col marito Audino Giovanni e figli Lorenzo e Luigi; il figlio Giovanni con la moglie Marianna Colombo; la nuora Agliotti Anna ved. Rampone e figli Giuliana e Sergio; il cognato ing. Luigi Balbi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr., ore 10 in Brosolo.

Torino, 13 gennaio 1947, corso S. Maurizio 34.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-612

Dopo breve malattia il Signore chiamò a Sè l'anima buona di

Casorzo Maddalena nata Cippa
Moglie e madre di esemplari virtù

Ne danno il triste annuncio il marito Arturo, i figli Achille e Mariuccia, i genitori, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. C. Re Umberto).

Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, corso Orbassano 98.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-612

Il 13 corrente spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre il

Cav. Dott. Alberto Zanotti
Medico chirurgo condotto

Ne danno il triste annuncio i nipoti: Minardi, Ferreggio, Cirò, Quarelli, Cattini, Barbisitini-Omidei e parenti tutti; i fedeli Maria e Virginio Gatta.

I funerali avranno luogo in Mongrando S. Lorenzo martedì 14 corrente alle ore 10. Non fiori nè lutto. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Biella-Mongrando, 13 genn. 1947.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Gina Rachele Cellerino n. Borghi

Con infinito rimpianto la rimpiangono il marito Attilio, il figlio Sandro, la figlia Pia in Von Friedrich, i genitori, il genero, fratelli e sorelle, uniti nel loro dolore. Il funerale avrà luogo martedì 14 corr., ore 9,30 partendo dall'abitazione in corso Duca Abruzzi 82. La Salma diletta proseguirà quindi per Valmadonna, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-612

Ha finito di soffrire

Ada Bocchino Cortese

La piangono con infinito dolore il marito Michele, la madre Ermenia ved. Cortese, la sorella Matilde, la suocera, le cognate, i nipoti, parenti ed amici che l'ebbero cara.

Il funerale avrà luogo martedì 14 alle ore 10,30 partendo da via Pinelli 48. La cara Salma verrà tumulata a S. Damiano d'Asti nella tomba di famiglia.

Torino, 13 gennaio 1947.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 48-480

Il 10 corr. alle ore 24, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, dopo l'atroce martirio per la barbara morte dei Figli, volava a ricongiungersi col Loro spirito nel fulgore della luce eterna, la Santa anima di

Rosita Serra n. Olivieri
di anni 64

Mamma di Nicola ed Enrico, Partigiani e vittime di Mathausen.

Superstite a tanta sciagura il marito Comandante Angelo C. Serra, ne dà con i parenti tutti, il doloroso annuncio. (8

Il 9 gennaio a 54 anni lasciava le sofferenze terrestri l'anima eletta di

Piccio Francesco
Ispettore Ferrovie dello Stato

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la moglie Rina Marescotti; la veneranda madre Dora Albertina; i fratelli; le sorelle colle rispettive famiglie e parenti tutti. (8

La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Occimiano Monferrato.

Cristianamente come visse, munita dei Conforti Religiosi è mancata ai suoi cari

Guglielmino Elisabetta nata Matta

Angosciati ne danno l'annuncio: il marito; i figli: Ettore e Giulia con le rispettive mogli e figli; fratelli e sorella.

La sepoltura avrà luogo alle ore 16,30 del giorno 15 corr. partendo da corso Francia, 205.

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gianotti
Poeta dialettale

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Angiolina col marito Giulio Surra e figlia Carmen; Adelina; Nino colla moglie Adele Davite e bimba Giuliana e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pinelli 23.

Pas. On. Fun., S. Tommaso 8, Torino

E' mancata ai suoi cari

Usseglio Teresa ved. Chiappino

Angosciati ne danno l'annuncio: i figli e parenti tutti. La Salma martedì 14 corr., alle ore 14,30 giungerà all'ingresso principale del Cimitero Generale.

Torino, via Principessa Clotilde 44.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. [illegible]

Dopo breve malattia spirava serenamente in Luserna S. Giovanni la signora

Lucia Raoah Vitalevi

A funerale avvenuto ne danno il doloroso annuncio la sorella, i cognati, i nipoti tutti.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-612

Nel primo anniversario della scomparsa del

Dr. Ing. Giuseppe Diverio

la moglie ed il bimbo lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene. — Il 16 corr. saranno celebrate Messe sino alle ore 9 nella Parrocchia Sant'Anna, via Brione 40. — Si ringrazia anticipatamente. (8

Nel primo anniversario della morte della compianta

Balbo Anna nata Gocelli

verrà celebrata una Messa in suffragio il giorno 27 gennaio alle ore 7,30 nella chiesa della Madonna di Lourdes corso Francia n. 29. La famiglia ringrazia coloro che si uniscono alle sue preghiere. (8

Il 12 corrente, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Guassardi Angela v. Maggi

Ne danno il doloroso annuncio: i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini Amilcare Guassardi, Nilla Guassardi ved. Bobbio, Cesare Caligaris, Pierina Picardi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 14 corrente alle ore 15,30 partendo dalla propria abitazione di corso Roma 7.

Alessandria, 14 gennaio 1947.

Impr. Pompe Fun. E. Avalle, Alessandria

Il giorno 11 corr. si è santamente spenta come visse

Clara Cuniberti v. Biengini

Ne danno il doloroso annuncio ad esequie avvenute i figli: Ing. Giovanni e consorte Maria Pia Magliano, Prof.ssa Pellelina; i fratelli: Prof. Luca e Avv. Giuseppe; i nipoti: Donadè Bettino, Borsarelli, Cuniberti e parenti tutti.

Vicoforte, 17 gennaio 1947.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Nigra Luigi
d'anni 51

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lena Eugenia, i fratelli, le sorelle, cognati, zii, zie, nipoti e l'affezionata Giovanna. I funerali senza fiori avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 14,30 partendo dalla Cascina Grange (Aeronautica).

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-612

Quasi improvvisamente mancava ai suoi cari

Scova Margherita

Ne danno partecipazione i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 14,30 partendo da corso Massimo D'Azeglio 57. Serva la presente di ringraziamento.

La Torinese - Pompe Funebri, tel 40063